

Lethal Honey

#17

PRESENTA

VEDOVENERE



DONNE MOLTO PERICOLOSE

di Carlo Monni

PARTE SECONDA

PROTOCOLLO OTTOBRE

1.

Attico di Natasha Romanoff. 1313 Park Avenue South, Lenox Hill, Manhattan, New York. Martedì, ore 08:15. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Ivan Petrovitch porge alle due donne sedute sul divano due tazze di caffè fumante.

-Ecco a voi.- dice -Autentico caffè alla maniera russa: nero come la notte, dolce come l'amore e caldo come l'inferno. Era una frase di Bakunin...- guarda verso Yelena Belova -... ma immagino che voi delle giovani generazioni neanche sappiate chi sia Bakunin.-

- Mikhail Alexandrovich Bakunin, rivoluzionario, anarchico, nato nel 1814 e morto nel 1876, fondatore del collettivismo anarchico.- risponde Yelena prendendo la tazza.

-Sono impressionato, ragazzina.-

-Non sono una ragazzina, sono la Vedova Nera.-

-Finché resterai in casa mia ti chiamerò come mi pare, ragazzina... e mai Vedova Nera.-

-Basta così Ivan.- interviene Natasha Romanoff poi si rivolge a Yelena -Ti ho permesso di riposarti in casa mia dopo che la Vedova Rossa ti aveva quasi ucciso ieri sera,¹ ma ora credo che sia il caso che tu mi dica quel che sai di lei.-

-Non posso: sono segreti di Stato e tu non sei più una Russa.-

-Io sono e sarò sempre una Russa checché ne dicano Menikov ed i suoi scagnozzi. Il bene della *Rodina*² sta a cuore anche a me e non lascerò che qualcuno lo minacci impunemente. So già che la Vedova Rossa è una diplomata della Stanza Rossa, la seconda del suo corso dopo di te. Voglio saperne di più su di lei e credo che tu me lo debba.-

-Perché mi hai salvato la vita?- Yelena sospira -Va bene, tanto credo che tu sappia già la maggior parte di ciò che sto per dirti. Tanto per cominciare, il suo vero nome è Anastasia Fyodorovna Balanova.-

-La figlia di Fyodor Vassilievitch Balanov, forse?-chiede Natasha.

Ivan mormora qualcosa a bassa voce e Yelena, sorpresa, ribatte:

-Sì... era proprio la figlia di Fyodor Vassilievitch. Lo conoscevi?-

Natasha scambia uno sguardo significativo con Ivan, poi risponde:

-In un'altra vita. È stato il mio supervisore nella mia prima missione all'estero. Tu andavi ancora alle elementari, temo. Morì alcuni anni dopo durante una missione in Medio Oriente.-

-Iran...- conferma Yelena -... ma non ha molta importanza adesso. Anastasia entrò ufficialmente nel S.V.R.³ a 18 anni e fu selezionata per la Stanza Rossa. Dopo essersi qualificata fu inviata in varie missioni all'estero sotto copertura.-

-Assassini politici?-

Altro sospiro, Yelena si limita a scuotere la testa e Natasha insiste:

-È per questo che è venuta negli Stati Uniti? Doveva eliminare qualcuno?-

Un lungo silenzio, poi Yelena risponde:

-E va bene, tanto lo sapresti comunque prima o poi. La sua missione era avvicinare Fyodor Ivanovitch Malenkov, Primo Segretario presso la nostra Ambasciata a Washington.-

-Ho sentito il suo nome: è stato assassinato al Grand Hyatt Hotel domenica notte.- interviene Ivan.

-Precisamente. Malenkov era un traditore. Si era fatto ricattare dai Cinesi a causa delle sue abitudini sessuali a dir poco discutibili. Passava informazioni ai Cinesi e proprio il giorno in cui è stato assassinato doveva consegnare dei documenti di una certa importanza al suo contatto cinese. Anastasia l'ha avvicinato fingendosi una di quelle giovani prostitute che tanto gli piacevano e l'ha ucciso. Avrebbe dovuto consegnare la chiavetta coi documenti al suo referente qui negli USA ma non l'ha fatto. Non sappiamo bene cosa, ma è successo qualcosa e lei ha deciso di agire per conto suo... e di attivare il Protocollo Ottobre.-

Nell'udire quelle ultime parole Natasha e Ivan si guardano in silenzio e con evidente preoccupazione dipinta sul volto.

Jacob K. Javits Federal Office Building, 26 Federal Plaza, Civic Center, Manhattan. Martedì, ore 08:20. Negli uffici locali dell'F.B.I. la porta dell'ufficio dell'Assistente Direttore in Comando Lee Kearns si apre per lasciar entrare gli Agenti Speciali Phil Corrigan e Stephanie Briggs.

-Benvenuti.- li saluta Kearns -Volevo presentarvi una persona.- indica loro un uomo alto e massiccio coi i capelli bianchi ed occhi grigi ed attenti -Vi avevo preannunciato che la C.I.A. ci avrebbe mandato un suo consulente. Eccolo qui.-

-Al MacKenzie!- esclama Corrigan porgendogli la mano che l'altro stringe vigorosamente -Credevo che avessi chiuso con l'Agenzia dopo che avevi accettato di lavorare per lo S.H.I.E.L.D.-

-Acqua passata.- risponde -Ogni tanto a Langley mi chiamano per chiedermi un parere su qualche questione particolarmente intricata... come questa.-

-Sono contento che sia toccata a te, Mac, temevo che da Langley ci avrebbero mandato qualche viscido individuo più interessato a non farci scoprire qualche scheletro nei loro armadi che a catturare un'assassina.-

-Sei troppo buono Phil... ma non facciamo i maleducati... non mi presenti la tua graziosa collega, Corrigan?-

-Giusto... Agente Speciale Stephanie Briggs ti presento Alphonso MacKenzie, uno degli agenti della C.I.A. più tosti che abbia mai conosciuto.-

-Credo di aver sentito parlare di lei.- gli dice Stephanie -Non è entrato nello S.H.I.E.L.D. anni fa e poi si è dimesso per scrivere un libro proprio su quell'organizzazione? "Dietro lo SCUDO" o qualcosa di simile.-

-"Senza SCUDO" per essere esatti.- precisa MacKenzie con un sorrisetto -Ha venduto bene... quanto basta per piazzare i miei successivi romanzi di spionaggio i cui diritti d'autore mi consentono ormai una vita abbastanza agiata.-

-Ne ho letto qualcuno. Il protagonista è un tipo davvero affascinante. Sono rimasta davvero spiazzata quando nel quarto romanzo si è scoperto che era una talpa dell'organizzazione rivale. Mi chiedevo se si è ispirato a qualcuno che conosceva.-

-Un po' a questo e un po' a quello.- replica, vago, MacKenzie -Ma non è per parlare dei miei romanzi che mi avete fatto venire qui, giusto?-

-Corretto, Mac.- risponde Corrigan -Speravamo che la C.I.A. potesse aiutarci a identificare la donna che stiamo cercando... la killer che si firma con un ragno vedova rossa.-
-Posso fare ben più che aiutarvi, posso dirvi esattamente chi è e cosa presumibilmente intende fare... temo, però, che non basterà per fermarla... e noi dobbiamo fermarla perché se ho ragione, è in gioco la sicurezza della Nazione con essa le vite dei suoi più importanti funzionari.-
Il silenzio cala nella stanza.

Attico di Natasha Romanoff. 1313 Park Avenue South, Lenox Hill, Manhattan, New York. Martedì, ore 08:30. È Ivan a rompere per il primo il silenzio:

-Il Protocollo Ottobre? Credo di non sentirne parlare da almeno trent'anni.-

Natasha scuote la testa:

-A noi allieve della Stanza Rossa parlarono di quel protocollo... anche se ufficialmente era stato abbandonato. È ancora così, Yelena?-

-Sì.- conferma l'altra -Siamo ancora tutte addestrate a fare la nostra parte se... nel malaugurato caso che il Protocollo Ottobre venisse attivato. L'ordine non è stato dato ma Anastasia ha deciso di procedere comunque. Non so perché, ma non m'importa... se non viene fermata le conseguenze potrebbero essere inimmaginabili. Tocca a me impedirlo.-

-Non a te da sola.- replica Natasha -Se collaboriamo...-

-No.- ribatte Yelena risoluta -Ti ringrazio Natalia Alianovna ma...-

-Niente ma... Insieme possiamo combinare più che da sole. Se davvero la Vedova Rossa sta seguendo il Protocollo Ottobre, noi due sappiamo chi saranno i prossimi bersagli e possiamo dividerci la loro protezione.-

-Al Cremlino non sarebbero contenti se collaborassi con un agente dello S.H.I.E.L.D. ... con te.-

-E ti importa davvero?-

Yelena fa una smorfia e risponde:

-No... quello che conta è fermare Anastasia, al resto penseremo dopo.-

-Stai maturando Yelena Kostantinova.-

-Se è così, allora tu sei matura per la pensione, Natalia Alianovna.-

Senza dare a Natasha il tempo di ribattere, Yelena fa scattare il cavo del bracciale destro e si getta dal terrazzo allontanandosi.

-Un bel tipino davvero.-

A parlare è stato un uomo dai capelli rossi i cui occhi sono coperti da occhiali neri, che indossa un completo blu scuro e stringe nella mano destra un bastone bianco da cieco.

-Matt!- esclama Natasha -Quanto hai sentito?-

-Quanto mi basta per farmi un'idea.- risponde Matt Murdock -Tanto per cominciare, la tua amica ha un caratterino pepato.-

-Non siamo esattamente amiche. Come molte alla sua età, pensa che chiunque abbia più di trent'anni dovrebbe farsi da parte e consegnarle il Mondo.-

-Tu non eri poi così diversa quando avevi la sua età, zarina.- le si rivolge il suo mentore.

-Non ti ci mettere anche tu Ivan! Anche se... in fondo mi è simpatica. Nei suoi confronti mi sento un po' come una sorella maggiore... e se uno di voi si azzarda a dire: "come una madre" lo farò pentire per il resto della sua vita.-

Matt si lascia sfuggire una risata.

-Calma i bollenti spiriti, Tasha. Piuttosto, dimmi: che cos'è quel Protocollo Ottobre di cui parlavate?-

-Un vecchio piano sovietico da attivare in caso di conflitto con gli Stati Uniti: una serie di assassini di membri influenti dell'apparato governativo sino ai massimi livelli.-

-Intendi dire...?-

-Intendo dire i massimi livelli. - ribadisce, secca, Natasha -Ora scusami, ma ho il potenziale bersaglio di un'assassina da proteggere.-

-Vorrei poterti dare una mano come Devil, tesoro, ma sarò impegnato tutto il giorno in Tribunale. Forse stasera...-

-Stasera spero che sia già tutto finito. Grazie dell'offerta Matt, ma me la caverò da sola, sta tranquillo.-

Natasha si avvicina a Matt e lo bacia.

-Non devi preoccuparti per me, caro.- gli sussurra -A me non può capitare nulla di male.-

Solo a quelli che amo, pensa ma se lo tiene per sé.

Consolato Generale Ucraino, Midtown, Manhattan, New York City. Martedì, ore 10:12. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Il Vice Console Kyrylo Maksimovych Tkachenko esce dal suo luogo di lavoro per la consueta pausa giornaliera. Un caffè gli vuole proprio, pensa. Tkachenko è ancora preoccupato dall'attentato subito la sera precedente. Qualcuno voleva ucciderlo, ma perché? Ha a che fare col suo lavoro, deve essere così e non può essere che un'iniziativa dei Russi, non c'è altra spiegazione. Gli hanno assegnato due guardie del corpo che lo seguono a pochi passi di distanza. Non che servirebbero a molto contro un cecchino appostato su uno dei tetti vicini.

Questi cupi pensieri non gli impediscono di notare la bella ragazza davanti a lui che gli passa accanto con noncuranza sfiorandolo appena.

-Oh mi scusi.- mormora con evidente imbarazzo.

-Non è nulla.- risponde lui in Inglese abbozzando un sorriso e quando lei passa oltre non può fare a meno di voltarsi a guardarla ed ammirarla. Lei ha appena girato l'angolo più vicino che lui comincia ad annasprire. È caduto a terra prima che le sue guardie del corpo possano fare qualunque cosa.

Poco distante la ragazza sorride compiaciuta. La Vedova Rossa non lascia mai un lavoro incompiuto.

Midtown, Manhattan, New York City. Martedì, ore 11. Dall'alto di un vicino tetto un uomo di evidente origine cinese dai capelli corti e il fisico tonico osserva il movimento al di sotto: il teatrino di tecnici ed investigatori della polizia locale e federale che si affannano attorno al luogo del delitto.

Shen Kuei, detto il Gatto, si chiede quanti di loro sappiano che il defunto non era solo un semplice diplomatico di basso rango ma anche un agente dello S.Z.R.U.,⁴ il servizio segreto estero ucraino, cosa di cui i suoi datori di lavoro del Ministero della Sicurezza di Stato della Repubblica Popolare Cinese erano perfettamente al corrente.

Quanto a lui, può vantarsi di avere indovinato le intenzioni della sua preda ma è arrivato comunque troppo tardi. Ora deve ricominciare da capo la sua caccia alla Vedova Rossa e crede di sapere da dove cominciare.

Consolato Generale Russo, Upper West Side, Manhattan, New York City. Martedì, ore 11:30. Yelena Belova spegne il televisore sintonizzato sul notiziario ed esclama:

-Questo è... intollerabile!-

-Calmati, Yelena Kostantinova.- le dice il colonnello Anatoly Vladimirovitch Serov, responsabile del G.R.U.⁵ negli Stati Uniti.-Non è stata colpa tua, la Vedova Rossa ci ha colti tutti di sorpresa. Chi poteva immaginare che ci avrebbe riprovato con ,lo stesso bersaglio?-

-Io avrei dovuto capirlo. Sono stata addestrata come lei: non si lascia mai un lavoro a metà.-

-Rammaricarsi non cambia le cose. Ora conviene concentrarsi sui prossimi bersagli. Qui nell'area di New York ne abbiamo individuati tre di quelli segnati sulla lista del Protocollo Ottobre: il Senatore anziano di New York Miles Ralph Brickman, capogruppo di minoranza della Commissione Forze Armate del Senato, che è nella sua casa cittadina in attesa di ritornare a Washington per l'apertura della nuova sessione del Congresso, la senatrice del Mississippi Margaret Susan Cornell, Presidente della Commissione Intelligence del Senato, che è qui per un convegno sulla sicurezza internazionale che si tiene allo Sheraton Hotel e infine il Vice Segretario alla Sicurezza Interna che è in arrivo a New York per un incontro con i vertici della Task Force Antiterrorismo Congiunta tra le polizie federali e quella locale.-

-Tre bersagli ed è impossibile sapere quale colpirà per primo. Ora che sa che siamo sulle sue tracce, Anastasia farà in modo di non essere prevedibile.-

-Pensi di avere bisogno di aiuto?-

-La Romanova me lo ha offerto... mi ha chiesto di collaborare con lei... ma io ho rifiutato.-

-Anche lei è sulle tracce della Vedova Rossa?-

-Così sembra. Deve averla incaricata Nick Fury ma... questo mi porta ad una domanda: perché lei? Perché non ha chiamato i Vendicatori Segreti?-

Residenza del Senatore Miles R. Brickman. Riverdale, Bronx, New York City. Martedì ore 13. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Il Senatore Brickman si versa un bicchiere di whisky e lo beve tutto d'un fiato. Appesa fuori dalla finestra Yelena Belova, la giovane Vedova Nera, lo osserva senza essere vista.

Ha studiato il dossier di Brickman e sa che è un politico ambizioso che ha fatto carriera conducendo indagini sul robot vivente Machine Man e sul defunto gruppo governativo X-Factor. Aveva ambizioni presidenziali ma ha dovuto rinunciarci quando si è scoperto che sua moglie Mallory era in realtà la terrorista mutante di nome Mystica che era fuggita lasciandolo solo con la figlia Gloria.

Solo per un miracolo la carriera politica di Brickman non era finita e lui era riuscito a restare a galla convincendo inquirenti ed elettori che era all'oscuro della vera identità della moglie. Un vero artista della sopravvivenza ma è davvero lui il prossimo bersaglio della Vedova Rossa? E se si fosse sbagliata? Non potrebbe tollerare se fosse la Romanova a catturarla.

-Coraggio, Anastasia.- mormora fra sé e sé -Fatti vedere.-

Jacob K. Javits Federal Office Building, 26 Federal Plaza, Civic Center, Manhattan. Martedì, ore 13:10. I due uomini e la donna osservano lo spiegamento di forze schierate a protezione degli ospiti.

-Spero che tu abbia ragione, Mac...- dice Phil Corrigan -... o forse dovrei sperare che tu abbia torto.-

-Capisco cosa intendi Phil...- risponde Al MacKenzie -... ma non credo di sbagliarmi: il Vice Segretario alla Sicurezza Interna è nella lista del Protocollo Ottobre ed è anche un bersaglio troppo ghiotto per trascurarlo, specie considerando che saranno presenti anche il Vice Commissario per l'Anti Terrorismo del NYPD e altri pezzi grossi.-

-Ma come può sperare quella donna, per quanto in gamba possa essere, di riuscire a superare tutte le misure di sicurezza?- chiede Stephanie Briggs -È assolutamente impossibile che riesca ad entrare qui dentro.-

-Superare l'impossibile è proprio quello per cui è stata addestrata la Vedova Rossa. Non mi sorprenderei se fosse già all'interno dell'edificio.-

Stephanie non può fare a meno di essere scossa da un brivido.

Sheraton New York Times Square Hotel, Midtown, Manhattan. Martedì, ore 13:15. Ci sono agenti armati dappertutto. Ha identificato facilmente quelli della Polizia di New York, compresi quelli in borghese, poi ci sono quelli dell'F.B.I. e di altre agenzie federali e perfino la Polizia del campidoglio come scorta personale della senatrice Margaret Cornell.

Hanno isolato l'intera area intorno alla Sala Conferenze ma non hanno tenuto conto di un semplice fatto; lei è già lì e deve solo attendere il momento adatto.

La Vedova Rossa si concede un sorriso.

4.

Sheraton New York Times Square Hotel, Midtown, Manhattan. Martedì, ore 15:15. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Sembra una comunissima partecipante al convegno. Capelli rossi raccolti a crocchia sulla testa, tailleur scuro con pantaloni, scarpe nere di marca, occhiali che le danno l'aria da insegnante. Il cartellino appeso al risvolto della giacca recita: Nancy Rushman, Dipartimento di Stato ma è un abile falso come le credenziali che ha usato per entrare.

Nancy Rushman non esiste, è solo uno schermo che nasconde Natalia Alianovna Romanova, l'originale, autentica, Vedova Nera. Come al solito lo S.H.I.E.L.D. ha fatto un ottimo lavoro ma mentre finge di prendere appunti Natasha non può non provare un sottile brivido d'inquietudine. Sa bene quanto siano abili i falsari del S.V.R., lei stessa ne ha approfittato più di una volta nella sua vecchia vita, e questo vuol dire che la Vedova Rossa potrebbe aver superato i controlli ed essere già qui. Il Senatore Brickman è coperto da Yelena (e Natasha sa bene quanto deve essere costato all'orgoglio della ragazza accettare il suo aiuto) e Laura Brown le ha assicurato che c'è chi si sta occupando del Vice Segretario alla Sicurezza Interna. Tre bersagli potenziali ma la killer che stanno cercando agisce da sola, senza complici, di questo sono tutti certi, e può colpirne solo uno alla volta. Chi dei tre è il più importante per lei? E con quale criterio? Sia lei che Yelena hanno scelto di proteggere uno dei bersagli meno ovvi ma possono essersi sbagliate.

Finalmente arriva la Senatrice Margaret Susan Cornell o Peggy Sue come preferisce essere chiamata. Natasha sorride al pensiero dei politici che fingono di essere alla mano per compiacere i propri elettori. Matt direbbe che sta diventando troppo cinica o forse, semplicemente, lo è sempre stata.

Il convegno comincia e Natasha ascolta distrattamente i vari interventi, è più interessata a capire come e quando colpirà la Vedova Rossa. Se è la Cornell il suo bersaglio al momento è impossibile che sia appostata fuori con un fucile telescopico, non ci sono angoli da cui può colpire, è anche da escludere che abbia piazzato una bomba, non sarebbe nel suo stile. Lei che farebbe al suo posto? Sarebbe lì dentro ma in che ruolo? Come avvicinarsi alla senatrice? Sostituendosi a qualcuno del suo staff forse? Audace ma pericoloso e poi le sarebbe mancato il tempo.

Una delle hostess dell'hotel, una bruna attraente in una sgargiante divisa rossa con il logo della casa sulla giacca, versa un bicchiere d'acqua alla senatrice che interrompe il suo discorso per bere.

-NO!- urla Natasha scattando in piedi.

Troppo tardi: la Senatrice Peggy Sue Cornell annaspa mentre il bicchiere le cade di mano e la testa le piomba sul tavolo.

Natasha scatta ma la hostess lascia cadere qualcosa da una mano e rapidamente il salone si riempie di fumo.

Gas? Pensa Natasha. Forse no ma basta a mandare nel panico tutti i presenti. La ragazza apre il portone e urla:

-Allarmi: c'è un'assassina!-

-Cosa?- esclama uno degli agenti della Sicurezza, sorpreso.

-È lei!- urla ancora la ragazza indicando Natasha che sta arrivando -Ha ucciso la Senatrice Cornell e ora cerca di scappare.-

Ben fatto, pensa Natasha, potrebbe identificarsi con quella gente ma perderebbe del tempo, tempo che la Vedova Rossa userebbe per fuggire.

La Vedova Nera sospira, si sfilava rapidamente le scarpe e balza verso uno degli agenti atterrandolo con un calcio poi ne abbatte un altro e corre verso l'uscita mentre comincia a liberarsi dei vestiti.

Nel frattempo la Vedova Rossa ha già raggiunto l'uscita continuando la sua sceneggiata.

-È un'assassina, fermatela, vuole uccidere anche me!-

Natasha ha abbandonato gli occhiali e si è sciolta i capelli. Fronteggia decisa i due agenti di guardia all'ingresso dell'hotel, visibilmente perplessi

-Sono la Vedova Nera, una Vendicatrice e un'agente dello S.H.I.E.L.D.- dice ed indica la sua avversaria -Lei è l'assassina.-

La Vedova Rossa scatta e colpisce col taglio della mano uno degli agenti alla carotide, poi gli strappa di mano la pistola e spara prima all'altro e poi a Natasha quindi supera il portone ed esce in Times Square.

La Vedova Nera è rallentata per un attimo dai corpi degli agenti. Mentre li salta, si libera della gonna e della camicetta rimanendo in costume.

La sua avversaria ne ha approfittato per confondersi tra la folla di Times Square. Natasha si guarda attorno e le pare di scorgerla correre verso la Broadway. Non le sfuggirà stavolta.

Dal suo bracciale destro fuoriesce un cavo sottile ma robusto che si aggancia ad un vicino lampione e le permette di sollevarsi sopra la folla spingendola nella direzione voluta .

Natasha atterra nei pressi di un vicolo al cui imbocco trova, abbandonati a terra, gli abiti da hostess della sua nemica.

Un'imprecazione nella sua lingua natia le sale spontaneamente alle labbra. Non può esserle sfuggita ancora ma è esattamente quello che è accaduto. Devil avrebbe potuto rintracciarla grazie ai suoi supersensi ma non è con lei perché ha voluto fare da sola, maledetta stupida.

Se non fosse così furiosa la ammirerebbe.

Sotto Broadway, Midtown, Manhattan. Martedì, ore 15:30. C'è mancato poco, pensa Anastasia Balanova mentre, inguainata nella sua tuta da battaglia, percorre i cunicoli sotto la città che un tempo erano il rifugio dei reietti mutanti chiamati Morlock. Se non fosse intervenuta la Romanova la sua fuga sarebbe stata più facile... ma era lì, la stava aspettando. La grande e famosa Vedova Nera le sta dando la caccia e non si fermerà finché non l'avrà presa. E poi c'è anche Yelena Kostantinova. Quelle due sono alleate o lavorano ognuna per proprio conto? Deve essere preparata allo scenario peggiore.

Forse conviene che accantoni i bersagli più immediati e lasci New York. Spiazza i tuoi avversari, un credo che le ha permesso di sopravvivere sinora. Sottovalutare le Vedove Nere non è saggio.

Un momento... non ha udito un rumore alle sue spalle? La Romanova ha capito che è fuggita nelle fogne e la sta seguendo?

Improvvisamente una figura maschile le para davanti.

-Vedova Rossa, la tua corsa è finita.-

Nella semioscurità la donna riesce a malapena a vederne il volto. Capisce solo che è cinese, è a petto nudo, su cui è disegnato un tatuaggio, ed indossa calzoncini di seta e sandali.

-Chi sei?- chiede.

-Mi chiamano il Gatto.-

-Ho sentito parlare di te, sei un agente cinese.-

-Non voglio combattere e non m'interessa la tua attuale missione. Dammi i documenti che hai preso a Fyodor Ivanovitch Malenkov e me ne andrò.-

La Vedova Rossa scoppia in una risata.

-E pensi che anche se li avessi con me, dopo aver ucciso quel porco traditore li darei a te? –

-Dovevo chiedertelo.-

Shen Kuei scatta verso di lei ma Anastasia si sposta evitando il suo calcio della Tigre e replica con un calcio rotante.

-Sei in gamba.- commenta lui -Vi addestrano bene nella Stanza Rossa.-

-Non sai quanto.-

Lo scontro prosegue equilibrato senza che nessuno prevalga sull'altro. Potrebbero andare avanti finché uno dei due non aprirà troppo la guardia o si stancherà ma qualcosa accade prima.

Voci e rumori distraggono i duellanti.

-Da questa parte!-

-Credo di aver sentito qualcosa, attenti.-

E così, nonostante tutto, la Romanova ha ritrovato la pista e l'ha indicata anche alla Polizia, pensa la Vedova Rossa. Non è così pazza da affrontare da sola le forze speciali locali e federali, ma per fortuna aveva pensato anche a questa eventualità.

-Spiacente, Gatto...- dice -... continueremo un'altra volta.-

Dal suo bracciale parte un dardo che colpisce un punto del soffitto sopra di loro e subito dopo una carica precedentemente posizionata esplose facendolo crollare.

Il Gatto evita per un pelo le macerie ma perde il contatto visivo con la Vedova Rossa. Non ha tempo di pensarci. Quella donna è intelligente, riflette: deve aver piazzato cariche simili in ogni punto strategico di questo groviglio di tunnel e deve averne anche memorizzato tutte le uscite. È in gamba davvero ed ora può essere dovunque. Quanto a lui, non può farsi riconoscere dalle autorità americane, non devono impedirgli di portare a termine la sua missione.

Sparisce nell'oscurità prima che dall'altra parte riescano a superare la barriera di macerie.

Tunnel dei Morlock. Da qualche parte sotto Manhattan. Martedì, ore 16:00. La donna dal costume rosso con un ragno stilizzato disegnato all'altezza del seno sinistro è appena uscita da un tombino che nel tunnel appare improvvisamente un'altra donna, bionda con lunghi capelli che le ricadono sull'occhio destro. Indossa una calzamaglia scura sgambata su cui è stampato il disegno di un ragno le cui zampe anteriori poggiano sui seni e quelle posteriori sull'angolo in cui le cosce si incontrano. Sulle sue spalle è drappeggiato un mantello.

-Interessante.- commenta -E non lei che vuoi che... punisca, mio signore?-

Resta in silenzio, lei come ascoltando una risposta da qualcuno che solo lei può sentire e forse vedere.

-Capisco.- replica infine -arò come vuoi tu... come sempre.-

Sente delle voci in lontananza e si avvolge nel mantello per poi semplicemente scomparire.

5.

Attico di Natasha Romanoff. 1313 Park Avenue South, Lenox Hill, Manhattan, New York. Martedì, ore 18:08. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Mentre il suo collega Phil Corrigan sta per suonare al portone, Stephanie Briggs commenta:

-Un attico a Park Avenue? Ma quanto li paga lo S.H.I.E.L.D. i suoi agenti free lance?-

-Non illuderti ragazza.- replica Al MacKenzie -La Vedova ha anche altre fonti di reddito. Credo sia una specie di stilista e forse ha ereditato del denaro dalla famiglia.-

-Famiglia? Romanoff... non penserete che...?-

-Silenzio!- intima Corrigan mentre il portone viene aperto da un uomo massiccio dai capelli e folti baffi grigi con una vaga rassomiglianza con Stalin.

-E così voi sarete i G-Men che cercano Natasha?- dice facendoli entrare in un ampio salotto con terrazza panoramica.

-Non sento usare il termine G-Men dai tempi di mio padre... o forse di mio nonno.- commenta Corrigan.

-Dovete capire Ivan... è un appassionato di film noir degli anni 40.-

Sul vano di una porta è apparsa Natasha Romanoff coi capelli visibilmente ancora bagnati e con addosso solo un asciugamano avvolto intorno al corpo.

-Dovete scusarmi ma stavo facendo una doccia... mi capita dopo essere stata nelle fogne. Datemi solo qualche minuto per vestirmi e vi raggiungo.-

Rientra nella stanza e chiude la porta. Corrigan si rivolge alla collega:

-Bel tipo, eh Steph?-

-Scusa... cosa hai detto?-

-Ti eri distratta? Stavo dicendo che la Vedova Nera si diverte a provocare, suppongo.-

-Niente di strano, capita alle belle donne e lei bella lo è davvero.- commenta Mac

-Sì... suppongo di sì'.- replica Stephanie.

-Attenti a quel che dite di Natasha.- interviene Ivan Petrovitch con voce dura.-Non vi permetto di parlar male di lei.-

-Noi non volevamo sparlare, ci creda.- replica Stephanie.

-Un altro tratto di Ivan è che è molto protettivo nei miei confronti. Ma in fondo mi conosce fin da bambina e mi ha allevato come un padre.-

Natasha è rientrata nel salone, stavolta vestita del suo costume da Vedova Nera tirando su la lampo della scollatura. I tre si presentano.

-Al MacKenzie.- commenta lei divertita riconoscendo l'ex agente dai capelli bianchi -Credevo avessi chiuso coi giochi di spie. Cos'è: ti annoiavi a scrivere best seller e volevi assaporare di nuovo l'azione?-

-Qualcosa del genere.- risponde MacKenzie sorridendo.

-Suppongo che voi tre siate qui per aggiornarmi sulle indagini sull'omicidio della senatrice. Godo della fiducia dell'F.B.I. quindi?-

-Non vedo perché non dovrebbe.- replica Corrigan -Ha un curriculum impeccabile coi Vendicatori e con lo S.H.I.E.L.D. dopotutto. Non crede che sarebbe meglio che collaborassimo piuttosto che procedere separati?-

-La ringrazio delle belle parole Agente Corrigan ed anche se preferisco agire da sola, riconosco i vantaggi della collaborazione. Immagino che non abbiate buone notizie sulla Vedova Rossa.-

-Non esattamente. Ci è sfuggita, è vero, ma abbiamo scoperto dov'era il suo rifugio e non lo indovinerà mai.-

-In una suite allo Sheraton.- risponde serafica Natasha.

Corrigan e Briggs spalancano la bocca e Mac fa una risatina. Natasha spiega:

-Ho pensato a ciò che avrei fatto io, tutto qui. Nascondersi in piena vista.-

-Ci abbiamo pensato anche noi. Un'idea di Mac a dire il vero.- ammette Corrigan.

-Ci crederesti?- conferma Mac -Ha lasciato l'hotel poco prima che ci arrivassimo noi, tranquilla sotto gli occhi della Polizia e dei Federali. Un bel sangue freddo. Si era registrata come Anna Fielder Baldwin.-

Natasha sogghigna e Ivan scuote la testa.

-E brava Anastasia Fyodorovna.- commenta la Vedova Nera -Ha lasciato la sua firma come al solito?-

-Sul tavolo davanti alla senatrice.- conferma Stephanie.

-Avevo notato che lasciava cadere qualcosa mentre versava da bere a Mrs. Cornell ed ho capito ma ormai era troppo tardi.-

-Siamo tutti arrivati troppo tardi.- replica Mac -.Io avrei scommesso che il bersaglio sarebbe stato il Vice Segretario ma avrei dovuto capire che era troppo ovvio. Sto invecchiando.-

-Il rammarico non ci porterà da nessuna parte.- ribadisce Natasha -Dobbiamo fermare la Vedova Rossa qualunque costo e non sarà facile.-

Appartamento di James Buchanan Barnes, Red Hook, Brooklyn, New York City. Martedì, ore 19:30. L'uomo dai capelli e gli occhi castani e il braccio sinistro sostituito da una protesi bionica si gira di scatto nel sentir aprire la porta di casa ma la sua espressione dura è sostituita da un sorriso nel vedere la giovane donna bionda che sta entrando.

-Yelena!- esclama.

-Ciao James.- lo saluta Yelena Belova.

James Buchanan Barnes il Soldato d'Inverno, noto anche come Bucky, le si avvicina e l'abbraccia.

-Mi stavo chiedendo dove fossi finita.- le dice.

-Ti hanno chiesto di me, forse? Il Comandante Rogers o gli altri?)- chiede lei.

-No, non vedo Steve⁶ da un paio di giorni almeno. Cosa sta succedendo?)-

-Nulla.-

-Non mentirmi Lena, ti conosco ormai. Confidati con me, sai che puoi fidarti.

-Va bene. Il supervisore del G.R.U. qui negli Stati Uniti mi ha cercato per un incarico e non ho potuto dirgli di no.-

Yelena racconta a Bucky tutto quello che è accaduto nelle ultime 48 ore ed alla fine sbotta:

-La Vedova Rossa mi ha fatto fare la figura della stupida... due volte.-

-Calmati Lena.- le dice lui -Non è il caso di farsi il sangue cattivo.-

-Non capisci?- ribatte lei -Io avevo salvato Tkachenko ieri sera⁷ e lei... lei ha voluto mostrarmi quanto inutile sia stato il mio intervento.-

D'istinto James Buchanan Barnes la stringe a sé. Quest'uomo ha vissuto molte vite: è stato la spalla adolescente di Capitan America durante la Seconda Guerra Mondiale e durante una missione è stato ritenuto morto. In realtà i sovietici lo avevano recuperato in gran segreto e gli avevano fatto il lavaggio del cervello trasformandolo in un letale assassino noto col nome in codice di Soldato d'Inverno, tenendolo in animazione sospesa tra una missione e l'altra, il che spiega perché dimostri meno di 25 anni, anche se ne ha ormai più di 70.

La sua mano destra accarezza i capelli di Yelena che si abbandona a quei gesti di tenerezza. Lui è l'unica persona con cui può permettersi di lasciarsi andare, pensa, ma dopo pochi istanti si scioglie dall'abbraccio.

-Sto bene...- afferma -... e troverò Anastasia... la troverò e la fermerò.-

-Ricordo il Protocollo Ottobre.- commenta Bucky -Avrei dovuto essere uno dei suoi esecutori e questa donna, questa Vedova Rossa, ha deciso di portarlo a termine?-

-Sì... ed è in grado di farlo. Anastasia Fyodorovna è stata sempre un passo avanti a me finora e se voglio fermarla devo anticiparla ma come posso essere sicura di quale sarà il suo prossimo bersaglio? Sapendo che le sono alle costole non colpirà di certo nell'esatto ordine della lista... io non lo farei.-

-Chi è rimasto nella lista?-

-Troppa gente, purtroppo e non c'è modo di sapere chi colpirà per primo.-

-E tu sei sola.-

-A dire il vero la Romanova si è offerta di collaborare con me e forse dovrei darle retta.-

-Steve mi ha parlato di lei. Non credo di averla mai incontrata ma di certo questa Vedova Nera dev'essere un tipo interessante.-

-Non chiamarla Vedova Nera James.- ribatte, piccata, Yelena -Io sono la sola autorizzata a chiamarsi Vedova Nera ormai.-

Bucky fa un lieve soggigno. Dubita molto, da quel gli è stato detto di lei, che a Natasha Romanoff interessino queste sottili distinzioni giuridiche. Quel che è certo è che Yelena ci tiene davvero a dimostrarsi alla sua altezza, anzi: migliore.

-Nessun problema, baby, davvero.- replica -Che farai adesso?-

-Non lo so... non lo so davvero stavolta.-

-Beh, lo so io: per prima cosa ceneremo e poi penseremo ad un piano d'azione... insieme. Non sei sola finché ci sono io con te.-

Las Vegas, Clark County, Nevada, Stati Uniti. Martedì, ore 17: 45. Ora del Pacifico. Il suono che proviene dal computer avvisa la donna che c'è un messaggio in arrivo. Agili dita quantate di bianco pigiano i tasti avviando un programma di scansione e decrittazione e finalmente il testo appare sullo schermo.

La reazione della donna è:

-Questo sì che è interessante.-

FINE SECONDA PARTE

NOTE DELL'AUTORE

Poche ma significative note:

- 1) Miles Ralph Brickman è un personaggio creato da Jack Kirby sulla serie Machine Man e riutilizzato in seguito su X-Factor e varie altre testate X. È stato inconsapevolmente sposato con Mystica che aveva preso, per l'appunto, l'identità di sua moglie Mallory, con cui ha adottato una figlia, Gloria. A tutt'oggi non

si è capito se Mallory Brickman è solo una delle tante identità create da Mystica nel corso degli anni o se Mystica abbia ucciso la vera Mallory per prenderne il posto. È perfino possibile che la piccola Gloria (dieci anni circa) sia una dei tanti figli naturali di Mystica (che tra le sue caratteristiche sembra avere anche quella di restare incinta ogni volta che va a letto con un uomo -_^) e che lei l'abbia fatta adottare da Brickman per poterla avere accanto. Brickman è un politico ambizioso ed opportunisto pronto a tutto per raggiungere i suoi scopi ma non ha mai commesso seri atti illegali.

- 2) Alphonso MacKenzie è un personaggio creato da Bob Harras & Paul Neary nella miniserie Nick Fury vs S.H.I.E.L.D. del 1988. Inizialmente agente di collegamento tra la C.I.A. e lo S.H.I.E.L.D. è poi entrato a far parte di quest'ultima organizzazione da cui poi si è dimesso. L'idea che sia diventato un romanziere di successo è mia.
- 3) Lee Kearns è un personaggio creato da Stan Lee (con Ernie Hart, alias H.E. Huntley, alla sceneggiatura) e Jack Kirby su Tales to Astonish #44 datato giugno 1963. L'idea di farne il capo dell'F.B.I. a New York è mia.
- 4) Se avete bisogno che vi spieghi chi sono Matt Murdock e Bucky Barnes, allora non siete veri lettori Marvel e Marvel IT, quindi, perché perdere tempo?

Nel prossimo episodio: mentre loro cercano di bloccare la Vedova Rossa, qualcuno sta dando la caccia alle due Vedove Nere In più: il Gatto fa la sua mossa e qual è il ruolo della misteriosa donna bionda? Ritmi serrati e una corsa contro il tempo per evitare il disastro ci accompagneranno verso il finale di questa piccola saga.

Carlo

¹ Nello scorso episodio.

² Patria in Russo.

³ *Sluzhba Vneshney Razvedki*, Servizio Informazioni dall'Estero.

⁴ *Sluzhba Zovnishn'oyi Rozvidky Ukrayiny*

⁵ *Glavnoye razvedyvatel'noye upravleniye*. Direzione Principale Informazioni. Il servizio segreto militare russo.

⁶ Steve Rogers, l'originale Capitan America ed attuale capo dei Vendicatori Segreti.

⁷ Ovvero sempre nello scorso episodio.